

un giorno varranno ad agevolare il compimento dei nostri destini. E l'hanno fatto, dico, senza violare mai alcuna legge. E posso affermarlo con tanta maggiore asseveranza, in quanto che quella vigilanza che il ministro dell'interno ha detto di voler esercitare sopra i Comitati non venne mai meno; e fu anzi spinta tant'oltre, o signori, che voi ricorderete come altra volta sia stato dovere e necessità di venire in quest'aula a reclamare contro il Governo, il quale erasi permesso di fare una perquisizione presso quel Comitato, che noi credevamo non fosse in nessun modo giustificabile dai fatti.

Dal momento adunque che il Governo riconosce in principio il diritto non solo di riunione, ma anche di associazione; dal momento che egli vigila, ed in seguito alla sua vigilanza viene a dichiarare solennemente in faccia all'Europa che finora i Comitati di provvedimento, anziché avere trasgredito la legge, si sono gelosamente mantenuti entro i termini di essa, e che essi possono giovare, come giovano, al compimento dei nostri destini, non solo come manifestazione di sentimenti popolari (il che sarebbe già importantissima cosa), ma eziandio per l'apparecchio dei mezzi necessari per chi vuol incontrarsi nelle patrie battaglie, io credo che questi Comitati di provvedimento debbano essere da noi riconosciuti come *allamente benemeriti del paese*.

FIorenzi. Io avevo domandato la parola credendo che l'onorevole deputato che aveva fatta l'interpellanza rispondesse al nostro presidente del Consiglio; però, non avendo fatta alcuna risposta, io non ho altro che a ringraziare il nostro onorevole presidente per i nobili sensi che ha espresso nel suo discorso, e pel rispetto che egli intende di portare al principio dell'associazione; io lo ringrazio, scbbene non faccia parte di alcun Comitato di provvedimento, perchè a questi Comitati appartengono molti de' miei cari amici.

Soggiungerò solo una preghiera all'onorevole presidente del Consiglio, ed è che quello spirito di libertà che esso intende di portare verso le associazioni libere della società, si voglia anche adottare rispetto agli altri enti morali della società stessa; parlo delle associazioni comunali e provinciali. *(Si ride)*

Quando questo stesso principio di libertà sarà adottato anche verso queste istituzioni, il paese sarà pienamente soddisfatto.

PRESIDENTE. Ha facoltà di parlare il deputato Boggio. **CRISPI.** Chiedo di parlare.

BOGGIO. Cedo la facoltà di parlare al deputato Crispi.

CRISPI. Se l'onorevole Boggio non parla, rinuncierò anch'io alla parola.

BOGGIO. Io aveva ceduto la facoltà di parlare al deputato Crispi, ma poichè egli non l'accetta, la parola ritorna a me, ed io me ne valgo.

È naturale che avendo io mosso questa interpellanza, ed il presidente del Consiglio avendomi usato la cortesia d'un'immediata, chiara, precisa e categorica risposta, incomba a me l'obbligo di aprire francamente l'animo mio intorno al tenore di cotesta risposta, e lo farò con brevi e schiette parole.

Quanto alla prima parte del suo discorso, cioè in ordine ai principii teorici ch'egli ha svolti, ed i quali si concretano in questa massima cardinale, che lo Statuto, tal qual è concepito, conferisca ai cittadini un diritto tale d'associazione che possano costituirsi e funzionare società permanenti, per quanto questa sua opinione sia larga e generosa, rincresco a me di non potervi aderire.

Lo Statuto parla del diritto di riunione, cosa ben diversa; imperocchè, se il diritto d'associazione fosse un diritto acquisito ai cittadini in forza dello Statuto, non si potrebbe nep-

pure per legge vietare mai un'associazione. Qualunque associazione dovrebbe essere libera, ed allora solamente la si potrebbe colpire ne' suoi singoli membri quando violassero una legge. Vi domando se non è appunto perchè costantemente si è creduto che il diritto di riunione solamente è garantito e non quello d'associazione, che il Parlamento fece più d'una legge la quale ha sciolto più di un'associazione. Vi domando con quale diritto, dopo questa teoria, se la famosa Compagnia di Gesù domani si volesse di nuovo introdurre nello Stato.

DEPRETIS. Domando la parola.

NISCO. Domando la parola.

BOGGIO. . . potreste voi impedirglielo?

MAZZA. Si tratta di corpo morale.

BOGGIO. Si tratta di corpo morale, mi si dice; ringrazio l'interuttore che mi permette di completare il pensiero.

PLUTINO. Di cospiratori.

PRESIDENTE. Non interrompano.

BOGGIO. Corpo morale, diceva un preopinante, a proposito del diritto di associazione: ma è troppo nota la differenza fra i due modi di essere. Corpo morale è un ente giuridico il quale ha facoltà di acquistare e possedere, e sta bene che i corpi morali sian retti da legge apposita. Ma l'associazione semplice può esistere indipendentemente dalla qualità di corpo morale. I Comitati di provvedimento sono un'associazione, e non sono un *corpo morale*.

Or bene: supponete che la Compagnia di Gesù si presenti, e dica: non vi domando il diritto di acquistare e possedere, vi domando semplicemente il diritto di essere; ma se voi ammettete questa teoria, che l'associazione è un diritto ingenuo, un diritto acquisito in virtù dello Statuto, ma allora domani non potete più, senza violare la logica, chiudere la porta ai gesuiti.

Questo quanto alla teoria.

Quanto alla seconda e più importante parte del discorso del signor ministro, io mi rallegro della sua franchezza; dirò di più, mi rallegro del suo coraggio, e gli auguro col cuore (perchè non solo ho per lui grande stima e deferenza, ma perchè io mi stimerei fortunatissimo d'ingannarmi), gli auguro col cuore che la fiducia che egli nutre nell'appoggio, nell'aiuto che da questa libertà assoluta di associazioni politiche in un Governo ordinato si possa sperare, non sia mai smentita dagli avvenimenti. Io gli auguro di cuore che sempre egli si senta nelle mani le redini del Governo, e senta sempre di poterle tenere con pugno egualmente fermo, come il giorno in cui le afferrò per la prima volta, anche dopo aver accettato il concorso, l'aiuto di Comitati di provvedimento. Faccia la Provvidenza che mai egli abbia a pentirsi di aver cercato l'appoggio di associazioni politiche, le quali, ci diceva l'onorevole Macchi un momento fa (e non è un mistero, poichè furono pubblicati proclami in questo senso non è gran tempo), non solamente cercano di diffondere idee, come affermava il signor ministro, ma invece apparecchiano mezzi ben più efficaci che non i discorsi o i proclami, a raggiungere lo scopo che si propongono.

Abbiamo un'associazione politica, la quale dispone di mezzi, dispone di apparecchi efficaci a raggiungere un fine; la quale, in una parola, dispone anche di mezzi materiali.

Il Ministero attuale crede di poter accettare questo concorso. Il Ministero attuale trova in questo concorso un elemento di forza, ed ha la schiettezza di dirlo.

Io gli auguro che ciò avvenga; ripeto che glielo auguro di cuore, perchè sarei lieto che il concorso di tutte le opinioni abbia giovato al trionfo della causa comune. Ma quando